

La tutela ed il recupero dei centri urbani minori europei

Andrzej Tomaszewski

Il continente europeo è la culla della cultura urbana. Le città come organismi sociali e le strutture spaziali ad esse corrispondenti si formarono nel bacino del mar Mediterraneo assumendo la loro forma perfetta nell'ambito della civiltà greco-romana (polis, urbs, civitas). L'espansione dell'impero romano sugli estesi territori europei vi innestava il modello romano di città.

Esso venne accettato dal medioevo e diffuso sui vasti territori europei situati al di fuori del limes romano.

Già nell'antichità si era distinta la cultura delle città e dei loro abitanti. Il concetto di urbanus significava non soltanto l'abitante di una città, ma anche un uomo incivilito da una cultura personale di più alto livello (urbanitas), contrapposto alla persona incolta (paganus), parola che durante il diffondersi del cristianesimo divenne sinonimo di ignorante confessore delle antiche divinità romane. Negli ultimi duemila anni e più della storia dell'Europa le città e le corti dei signori, di solito con esse collegate, ed un poco più tardi i conventi furono centri di cultura e di civiltà. L'identità culturale europea, che ci distingue da altre aree culturali, è anzitutto una cultura urbana.

Ne deriva per tutte le strutture politiche europee, internazionali, regionali e statali un'importante dovere nel campo della politica culturale: volendo salvare e continuare l'identità culturale europea si devono circondare di una speciale tutela i centri urbani. Questa tutela deve riguardare uniformemente la sostanza sociale e la sostanza spaziale della città. Nel primo caso deve essere un rafforzamento del ruolo delle autonomie urbane, ampliando i loro diritti e i loro doveri. Nel secondo caso si devono tutelare i sistemi spaziali storici dalla loro deformazione, dovuta alle ingerenze aggressive degli architetti e degli urbanisti contemporanei, nonchè si devono restaurare con gran cura i quartieri e gli edifici storici.

L'identità culturale europea è l'unità di diversità che ne decide la ricchezza. L'esempio più evidente nel panorama culturale sono le città che hanno molti caratteri comuni in tutto il continente ma, differenziate regionalmente, riflettono la cultura sociale regionale alla pari con le con-

dizioni naturali: il clima e il paesaggio, i materiali edili locali. L'identità culturale di una regione è più facile da scorgere nel panorama delle sue città. Le regioni non coincidono con i confini degli stati: li completano o li valicano. Nella strategia europea, diretta a rafforzare il ruolo delle regioni a spese di una graduale scomparsa del significato dei confini statali (Europa delle Regioni), si devono accentuare i centri urbani, quali punti chiave della regione.

Tutto il nostro Continente è coperto dalla rete dei centri urbani, quali punti chiave della regione.

Tutto il nostro Continente è coperto dalla rete dei centri urbani. L'ampiezza delle loro grandezze è enorme: dai pochi agglomerati urbani di molti milioni di abitanti, attraverso le città di media grandezza, che di solito sono i centri amministrativi di determinati territori, fino alle città minori, di cui è densamente seminata tutta l'Europa. Su tutto il Continente osserviamo la tendenza ad un ulteriore accrescimento delle città grandi e medie, nelle quali vengono concentrati i mezzi maggiori e si eseguono i maggiori investimenti. Sistematicamente invece perdono il loro significato i centri urbani minori dove l'afflusso di mezzi per gli investimenti è inferiore mentre questi centri sono economicamente troppo deboli per far fronte con le proprie forze al compito di mantenere la città in una buona condizione tecnica. E' questo il risultato del processo degli irreversibili mutamenti economici e culturali: la produzione di massa e la distribuzione dei beni, che eliminano la piccola produzione e il commercio al minuto, i nuovi mezzi di comunicazione rapidi ed efficienti, che diminuiscono le distanze, il modello di vita in una collettività anonima, libero dalle norme tradizionali e dalla valutazione morale dell'ambiente umano. Tutto ciò provoca la decadenza materiale e culturale dei centri urbani minori. Un tale processo, se continuato, minaccia la perdita dell'autenticità culturale delle regioni, nelle quali la fitta rete di centri urbani minori era sempre il fondamentale carattere distintivo del panorama culturale. Vi è anche il pericolo di una ruralizzazione dell'Europa, che si comporrà di grandi agglomerati urbani in continuo aumento e di antichi centri urbani minori che andranno sparendo, scendendo al ruolo di paesini di campagna. Ciò porterà alla devastazione del paesaggio culturale del nostro Continente.

Per mutare questa situazione non sono più sufficienti i desideri degli uomini della cultura, che desiderano salvare i centri storici minori in modo da serbare il panorama culturale della regione. Governano il mondo la politica e l'economia, e non la cultura. E' su questa strada che

si devono pertanto cercare i metodi per realizzare i nostri scopi. E' necessaria una seria analisi scientifica del groviglio dei fenomeni sociali ed economici che riguardano i centri urbani minori nelle singole regioni e nei paesi europei. Le osservazioni fatte in alcuni stati sembrano infatti indicare che per i centri urbani minori il periodo peggiore stia per finire. Si ha infatti, e va rafforzandosi, il fenomeno della nausea e della frustrazione delle forme di vita delle grandi città e del loro pseudolusso ripagato con l'inquinamento dell'ambiente e con le malattie e i disturbi a ciò connessi. Un numero sempre maggiore di abitanti dei grandi agglomerati si stabilisce nei piccoli centri, comprando o costruendovi case e non di rado localizzando nelle vicinanze stabilimenti di produzione e di servizio. Altri cercano in questi centri una seconda casa, che permetta un sano riposo nei giorni festivi. L'intensità di questo processo dipende da molti fattori, di cui uno dei più importanti è l'attrazione turistica e culturale della regione.

Un simile processo deve essere oggetto di un particolare esame per la Calabria che possiede grandi e irripetibili valori nel suo panorama naturale e culturale, ed inoltre numerosi piccoli centri (specialmente all'interno della regione) che rimasti allo stato di stagnazione si sono salvati dalla devastazione del loro carattere storico fatta dalla spettrale architettura pseudomoderna.

Il processo di rianimazione dei piccoli centri urbani deve però essere manovrato, per evitare pericoli. Dal punto di vista della politica culturale sarà molto prezioso se porterà alla rivalorizzazione dei quartieri e degli edifici storici e restituirà loro in questo modo la loro vera bellezza, anche se le funzioni interne del centro saranno ormai diverse, adeguate alle esigenze della vita moderna. Sarà invece una tragedia culturale se un tale processo porterà la devastazione dei valori monumentali del centro. Bisogna andare avanti con il pensiero. Condurre studi scientifici dei singoli centri. Elaborare piani per il recupero in collaborazione con le loro autorità. Soltanto un materiale scientifico preparato in precedenza permetterà di usufruire per il bene della cultura la vicina probabilità di iscrivere nuovamente i centri storici minori calabresi sulla carta culturale d'Italia e d'Europa.